

**Scheda approfondimento contenuti del dottorato di ricerca in
*Linguaggi dell'improvvisazione nelle musiche contemporanee***

Nome del Corso di Dottorato di ricerca	<i>Linguaggi dell'improvvisazione nelle musiche contemporanee</i>
Tipologia	Dottorato di ricerca in forma associata. Istituzioni convenzionate: - Siena Jazz – Accademia Nazionale del Jazz (capofila); - Conservatorio statale di musica “G. Frescobaldi” di Ferrara; - CPM Music Institute di Milano
Organizzazioni culturali e imprese cofinanziatrici	- Fondazione Accademia Chigiana di Siena - Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Durata	3 anni
Data inizio attività	1 dicembre 2024
Lingua	Italiano/inglese
Coordinatore	Prof. Francesco Bigoni bigonifrancesco@sienajazz.it
Posizioni a bando	5, di cui 4 con borsa
Modalità di ammissione	Valutazione titoli e portfolio artistico, valutazione progetto di ricerca, colloquio orale

I percorsi di studi saranno strutturati in applicazione dei seguenti principi:

1. riguardare aree disciplinari e tematiche coerenti con i fabbisogni del Paese in termini di figure ad alta qualificazione e orientate a soddisfare i fabbisogni di innovazione delle imprese di cui al PNRR;
2. prevedere l'attuazione dell'intero percorso di dottorato, formazione, ricerca e valutazione presso le sedi amministrative ed operative delle Istituzioni AFAM del consorzio, fatti salvi i periodi di studio e ricerca presso Accademia Chigiana e all'estero, programmati coerentemente con le attività di formazione e ricerca previste;
3. prevedere periodi di studio e ricerca in impresa da un minimo di sei (6) mesi a un massimo di dodici (12) mesi, anche non continuativi, nell'arco del triennio;
4. prevedere periodi di studio e ricerca all'estero, anche non continuativi, da un minimo di sei mesi fino al limite massimo di dodici mesi nell'arco del triennio (D.M. 630/2024, articolo 7, comma 1, lettera d);
5. assicurare che la/il dottoranda/o possa usufruire di qualificate e specifiche strutture operative e scientifiche, a norma di legge, per le attività di studio e ricerca;
6. prevedere l'attuazione di attività didattiche per il perfezionamento linguistico e informatico, per la gestione della ricerca e la conoscenza dei sistemi di ricerca europei ed internazionali, per la valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale;
7. favorire, nel rispetto della proprietà intellettuale, la valorizzazione dei risultati della ricerca sia nell'ambito dell'attività delle imprese cofinanziatrici, anche nella prospettiva del trasferimento tecnologico, sia in ambito scientifico, mediante un'adeguata circolazione dei risultati perseguiti, e comunque secondo i principi “Open Science” e “FAIR Data”; la redazione, attraverso l'apposita piattaforma online (<http://dottorati.mur.gov.it>) di un report semestrale recante l'indicazione dell'impegno temporale (articolato in mesi in impresa, in sede e all'estero) e una sintesi delle principali attività svolte, validati dal Coordinatore del Corso di dottorato.

Descrizione del corso

Il Corso di Dottorato di Ricerca in Linguaggi dell'improvvisazione nelle musiche contemporanee è un percorso di studio e ricerca di durata triennale, rivolto a performer provenienti da ambiti e tradizioni differenti (jazz, musiche classiche contemporanee, rock, pop, musiche folk), con particolare attenzione a candidate/i la cui pratica artistica sia incline ad una trasversalità di linguaggi e di approcci.

L'obiettivo del corso è una ricerca artistica di alto livello e di rilevanza internazionale, oltre all'acquisizione di sapere e competenze che siano in linea con gli obiettivi nazionali di un corso di terzo ciclo dal punto di vista dell'impatto e del rigore metodologico. La suddetta ricerca artistica, alimentata dalle attività previste dal corso e conclusa da un concerto/performance, è accompagnata dalla richiesta di una riflessione esplicita che, sfruttando la metodologia acquisita nel corso e culminando in una tesi finale, sia in grado di rendere disponibile alla comunità di studiose/i e praticanti di riferimento la prassi di lavoro e la visione maturate nell'arco del percorso triennale.

Il percorso formativo propone una serie di attività didattiche a supporto della ricerca della/del candidata/o: supervisione individuale, lezioni in piccolo gruppo, seminari, partecipazione a conferenze, sessioni di ascolto critico e di discussione, corsi di perfezionamento e supporto (linguistico, informatico, scrittura accademica, valorizzazione dei risultati della ricerca e proprietà intellettuale); l'accesso alle infrastrutture dei partner del consorzio: Accademia di Siena Jazz – Fortezza Medicea (Siena), Centro Studi Arrigo Polillo (Siena), Accademia Chigiana – Palazzo Chigi Saracini (Siena), CPM Music Institute (Milano); un periodo di studio e ricerca da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 12 mesi (anche non continuativi) nell'arco del triennio; la possibilità di svolgimento di attività di tutorato e di terza missione (pubblicazioni, organizzazione di simposi).

Al termine del percorso triennale, la/il candidata/o dovrà:

- avere acquisito una conoscenza di alto livello delle prassi improvvisative di riferimento, assieme alla capacità di orientarsi nell'ambito della contaminazione con altri linguaggi artistici;
- avere la conoscenza delle teorie e prassi attualmente accreditate nel contesto dell'improvvisazione contemporanea;
- avere acquisito la capacità di riflettere sulla propria prassi artistica con rigore metodologico, oltre a discuterla in relazione ad un contesto rilevante;
- essere in grado di sviluppare e descrivere metodi e pratiche significativi nell'ambito della ricerca sull'improvvisazione;
- essere in grado di affrontare questioni artistiche, etiche e professionali rilevanti rispetto al proprio fare artistico con integrità e cognizione di causa;
- essere in grado di disseminare il proprio lavoro di ricerca secondo i canali opportuni (articoli, presentazioni, lezioni-concerto, performance, ...);
- aver sviluppato una prassi artistica distintiva e contribuire all'innovazione teorico-pratica nell'ambito dell'improvvisazione contemporanea.

I progetti di ricerca, valutati da commissione assieme a portfolio artistico e Curriculum Vitae et Studiorum, potranno essere afferenti ai seguenti temi (tuttavia, la lista non è esaustiva e si incoraggia la/il candidata/o a proporre ulteriori argomenti di ricerca):

- **Impatto della tecnologia in ambito improvvisativo**

Nel rapporto con la tecnologia, che pervade la società contemporanea e, dunque, anche il fare artistico, risiede la possibilità di un'indagine sui percorsi di implementazione e pratica di artefatti tecnico-sociali (interfacce, strumenti, piattaforme hardware e software) che sia coerente con i valori di urgenza espressiva, onestà e presenza tradizionalmente condivisi nelle comunità di performer che improvvisano. Una ricerca su questo tema potrebbe affrontare la comprensione del (e la relazione con) l'invito (in inglese, *affordance*) racchiuso nella matericità del mezzo stesso; il problema dell'interazione mediata da un approccio "in prima persona" e di co-design con la/il performer; la dialettica tra performer che improvvisa, eventualmente seguendo un approccio non idiomatrico, e macchina condizionata da quelli che, nelle parole di Andrew McPherson, sono "pattern idiomatrico": si pensi ai software di notazione musicale, agli strumenti Midi, all'adesione implicita a sistemi di accordatura e modalità di interazione condizionate culturalmente da secoli di storia organologica.

- **Improvvisazione non idiomatrico**

L'improvvisazione totale e "senza rete" è abbandono degli stili e dei modelli acquisiti a favore di un percorso di risonanza collettiva con un materiale musicale generato in maniera estemporanea, eventualmente mediato da un'idea dell'improvvisazione come composizione istantanea. In questo senso, l'improvvisazione totale può essere vista come il portale di accesso ad un percorso di adesione profonda a linguaggi e tradizioni del passato, al riparo dal distacco espressivo e dalle aspettative legate a canoni prestabiliti, o, in alternativa, ad un percorso di improvvisazione non idiomatrico, che, seguendo la definizione di Derek Bailey nel suo seminale saggio, ridefinisce continuamente sé stessa in relazione ad un "nuovo" sapere acquisito nel momento della performance. Un percorso di ricerca su questo tema potrebbe tentare di investigare il senso di queste esperienze in un'ottica contemporanea, sia raccogliendo concetti, pratiche ed esperienze attraverso un approccio etnografico che misurandosi con essi dal punto di vista squisitamente performativo.

- **Dialettica composizione/improvvisazione**

Gran parte dei concetti e delle pratiche legate all'improvvisazione – improvvisazione come variazione su un tema/canovaccio, improvvisazione come composizione istantanea, improvvisazione come flusso e stato di coscienza, ... – implicano un confronto con l'approccio compositivo, mettendo alternativamente l'accento su aspetti di analogia o di contrasto tra questi processi. Un progetto di ricerca dedicato a questo tema potrebbe misurarsi con le esperienze che, nel contesto di svariate tradizioni (jazz e *new music* su tutte) cercano di offuscare il confine tra composizione ed improvvisazione attraverso strumenti di notazione, elaborazione di pratiche e sistemi, tecniche di *conduction* in senso lato; proporre, anche attraverso la performance, un punto di vista personale su tali esperienze; infine, discutere il tema dell'autorialità in questo contesto.

- **Relazione tra improvvisazione musicale ed altre pratiche improvvisative**

La pratica dell'improvvisazione attraversa (e travalica) linguaggi e forme artistiche, geografie e comunità. Se un principio di universalità si può invocare nel confronto tra improvvisazione musicale e (tra le altre) coreutica e teatrale in relazione a gestalt, urgenza espressiva e corporeità, lo stesso non si può fare in relazione alle tecniche narrative, al senso dello spazio o a valori di autenticità ed unicità. Una ricerca su questo tema potrebbe stabilire un campo teorico-concettuale rispetto a queste (o ad altre) discipline ed investigarne i diversi gradi di interazione nell'ambito della

performance interdisciplinare – dalla giustapposizione all’ibridazione dentro ad un terreno comune.

- **Improvvisazione ed *embodied cognition***

Molte pratiche improvvisative – non solo musicali – pongono l’accento sul respiro, sulla propriocezione e sulla voce. Queste sono le espressioni individuali del “pensiero incarnato” che è caro alla tradizione fenomenologica, da Maurice Merleau-Ponty a Richard Shusterman. Un percorso di ricerca su questo tema potrebbe investigare l’integrazione tra improvvisazione musicale e pratiche corporee all’interno di esperienze consolidate (dal *Deep Listening* di Pauline Oliveros alla ricerca di Milford Graves) per formulare un approccio performativo che tenga conto del percorso e delle coordinate filosofico-culturali della/del candidata/o.